

**CONSORZIO AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI CALTANISSETTA**

RELAZIONE

**INSEDIAMENTI di “CALDERARO”, “SAN CATALDO”,
“RIESI” E “GROTTA D’ACQUA”**

N.B.: le frasi in rosso e corsivo sono state aggiunte in sede di esame e accoglimento delle osservazioni (Del. C.G. n. 14 del 29/10/2004).

PREMESSA

- Con delibera n° 181 del 11/12/1998 il Consorzio ASI ha affidato l'incarico per la redazione del P.R.G.I. nonché l'incarico per lo studio geologico - tecnico a supporto di detto piano.
- Nella seduta del 16/12/2002 il Consiglio Generale dell'ASI ha formulato, delibera n° 8, le direttive generali da trasmettere ai progettisti e che qui si riportano:
 - a) Per la individuazione di nuovi suoli produttivi dovrà essere privilegiata per quanto possibile tecnicamente e laddove ciò sia giustificato da una apposita analisi dei costi - benefici, la scelta di aree adiacenti gli agglomerati industriali esistenti;
 - b) Predisporre un'adeguata analisi del fabbisogno di aree produttive a giustificazione delle scelte operate con il redigendo piano e alla luce dei processi delocalizzativi in corso di realizzazione nel vasto panorama di strumenti di concertazione a livello comunitario, nazionale e regionale;
 - c) Individuare, sulla base delle suddette analisi, la zona di c.da Grotta d'Acqua, come ulteriore zona di ampliamento, all'interno della quale, sottoporre a prescrizioni esecutive solo quelle ritenute indispensabili per il fabbisogno del Consorzio nel prossimo decennio;
 - d) Individuare zone omogenee di piano da destinare ad attività commerciali, così come previsto dalla vigente normativa regionale, nonché zone nelle quali allocare eventuali insediamenti, non squisitamente di carattere produttivo, previsti sia dalla normativa vigente (es. stazioni di trasferimento di rifiuti,

inceneritori a servizio delle A.S.L., ecc.) che da sopravvenute disposizioni di legge;

- e) Normare le attività commerciali svolte all'interno dei lotti adibiti ad attività produttive e strettamente connesse con le stesse;
- f) Verificare le principali tendenze della domanda di suoli per strutture produttive, sia esse di tipo industriale che artigianali, direzionali, commerciali, servizi, ecc.;
- g) Prevedere tutte quelle azioni di trasformazione e riqualificazione del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse esistenti per il soddisfacimento della domanda di suoli industriali e dei servizi interconnessi;
- h) Recepire nel nuovo strumento urbanistico il piano particolareggiato redatto dal Comune di Rieti relativamente alla zona di c.da Margio, oggetto, tra l'altro, di formale richiesta da parte dell'Amministrazione Comunale, delle organizzazioni sociali, sindacali, ecc., nella considerazione, tra l'altro, che nella zona di c.da Tallarita (Rieti) non è possibile un ulteriore ampliamento per la presenza di vincoli di natura idrogeologica.

- Con determinazione presidenziale n° 30 del 27/12/2002 è stato affidato l'incarico per la redazione dello studio agricolo - forestale a supporto del piano.

- È stato quindi redatto lo schema di massima per la revisione del P.R.G.I. e gli elaborati relativi sono stati trasmessi in data 14/05/2003.

- Lo schema di massima è stato esaminato dal Consiglio Generale del Consorzio ASI ed approvato con delibera n° 1 del 07/06/2003, trasmessa ai progettisti incaricati in data 23/07/2003.

Nel corpo della delibera sono riportate alcune raccomandazioni che si trascrivono:

- 1) Omogeneizzare e opportunamente localizzare le zone destinate a “aree industriali”, “aree artigianali” e “aree commerciali”, onde potere stabilire per ciascuna delle zone i relativi standards urbanistici differenziati (altezze, distanze, parcheggi, ecc.);
- 2) Verificare l’accessibilità di tutti i terreni inseriti nel Piano;
- 3) Per la zona di Calderaro, valutare l’area di rispetto del tiro a bersaglio e prevedere che qualora prima della stesura definitiva non dovesse essere confermato lo svincolo di tale area, la previsione dovrà essere modificata.
Verificare, inoltre, la possibilità di inserire l’area prospiciente la via Salvatore Averna, ormai completamente circondata dalla zona industriale;
- 4) Per la zona di RIESI - SOMMATINO, indicare il bacino realizzato dal Consorzio;
- 5) Per la zona di PIANO MARGIO, verificare l’uniformità degli standards urbanistici del piano particolareggiato di Riesi con quelli del redigendo piano regolatore industriale e definire le aree che dovranno essere effettivamente inserite nello strumento urbanistico consortile;
- 6) Per la zona di GROTTA D’ACQUA:
 - distinguere la previsione urbanistica oggetto del piano dall’ipotesi di ampliamento che non comporta allo stato attuale titolazione urbanistica (vincolo);
 - verificare la possibilità di sfruttare parte della zona asservita al metanodotto per la realizzazione di un’arteria stradale principale;
 - prevedere in prossimità dello Scalo ferroviario già individuato, un’area attrezzata per consentire il carico - scarico dei vagoni merci per il trasferimento dei prodotti su mezzi gommati;

- regolarizzare la previsione di carattere generale, nel rispetto dello studio agricolo - forestale.

La necessità di una revisione del P.R.G. del Consorzio è dettata dalla considerazione che l'ultima variante allo stesso P.R.G. adottata nel 1991 ha esaurito il suo compito. I suoi obiettivi - art. 2 della relazione - erano così sintetizzati:

- 1 - ulteriore ampliamento della zona industriale di Contrada Calderaro;
- 2 - razionalizzazione e sistemazione della zona industriale di S. Cataldo Scalo;
- 3 - sistemazione della zona industriale di Contrada Trabia - Tallarita tra i comuni di Riesi e Sommatino.

Relativamente al primo punto si è realizzato un ampliamento con:

- inclusione di nuove aree;
- utilizzazione di aree già di competenza consortile, di aree con rustici esistenti, di aree per infrastrutture specifiche, (autoporto e servizi generali), aree di competenza consortile con nuova destinazione d'uso (a verde, a strutture sportive al servizio degli operatori, ad asilo nido).

Il tutto con nuova viabilità ed adeguamento dell'esistente.

Anche i servizi canalizzati (rete idrica, potabile, industriale ed antincendio, rete fognante acque bianche e nere, rete di illuminazione, rete metanifera) sono stati adeguati.

Relativamente al secondo punto, a San Cataldo Scalo, si è compiutamente realizzato quanto programmato in ordine alla viabilità, alle opere di urbanizzazione, ai servizi, agli opifici previsti nei lotti assegnati, assumendo tutta la zona effettiva configurazione di insediamento industriale ed artigianale.

Relativamente al terzo punto, ferma restando l'area che l'ASI ha attrezzato in contrada Trabia - Tallarita, è stata stipulata una convenzione, in data 23/12/2002,

tra il Comune di Riesi ed il Consorzio per l'area di Sviluppo Industriale per la provincia di Caltanissetta per inserire nel redigendo piano regolatore consortile, la zona di contrada Margio oggetto di pianificazione esecutiva particolareggiata nel P.R.G. del Comune di Riesi approvato dall'Assessorato al Territorio nel febbraio 2003.

Quanto sopra è anche oggetto della premessa al Piano Triennale delle opere pubbliche 2003 - 2005 che a pag. 4, dopo aver elencato i lavori realizzati sia a Calderaro e San Cataldo Scalo, conclude:

“... di tali previsioni rimane ancora da realizzare l'autoporto, che in realtà, è diventato indispensabile per la zona industriale.

Il raggiungimento di tali obiettivi ed il continuo aumento di richiesta di lotti e di rustici industriali ha determinato la maturazione della volontà del Consorzio di procedere ad una revisione del P.R.G.”.

ANALISI DEL FABBISOGNO

È stata condotta una attenta analisi del fabbisogno di aree industriali nel territorio di competenza consortile evidenziando la situazione attuale e quanto può ragionevolmente essere previsto sulla scorta delle imprese ammesse a beneficiare di finanziamenti regionali, nazionali, comunitari (legge 488, Patti territoriali, patto territoriale dell'agricoltura Agenda 2000 - 2006) e degli indicatori socio-economici rilevati dalle statistiche disponibili.

Riteniamo utile riportare la parte più significativa di detta analisi fornita ai progettisti dall'organo di amministrazione del Consorzio ASI al fine di meglio

comprendere quanto proposto, attraverso gli elaborati presentati, per la revisione del piano Regolatore Generale Industriale.

Detta parte di analisi così recita:

“ Dalla rilevazione sia su base provinciale che su base regionale, si evince ancora che la destinazione a fini produttivi di aree del territorio regionale attraverso piani regolatori dei singoli comuni è risultata di difficile ed a volte utopistica realizzazione nel breve termine dati i tempi biblici di approvazione dei singoli piani regolatori. L'iter per la redazione e la approvazione dei singoli strumenti urbanistici rivela tempi computabili in decenni.

Tutto ciò impone una seria riflessione agli amministratori dei comuni piccoli e grandi e degli enti che si occupano dello sviluppo del territorio riguardo al delicato e non più rinviabile problema della disponibilità di aree produttive da destinare alle imprese.

Infatti il mutato quadro di riferimento in tutto il meridione riguardante le attività produttive, con la sua conseguente ricaduta sugli aspetti economici ed occupazionali del territorio, comporta una attenzione puntuale, una analisi particolare ed una inversione di tendenza.

La esigenza di delocalizzazione industriale dalle aree forti del Paese verso il mezzogiorno, e la conseguente crescente e sistematica richiesta di suoli produttivi per l'insediamento di nuove attività imprenditoriali, costituisce la novità di questi ultimi anni.

Per quanto riguarda la nostra provincia, ma il discorso vale per tutto il Mezzogiorno, la necessità di trasferire al Sud un nuovo tessuto produttivo trova la sua spiegazione in una molteplicità di ragioni che così si possono sintetizzare:

a) La nascita di strumenti di concertazione programmata quali il Patto Territoriale di Caltanissetta, il contratto d'area di Gela, il Patto Territoriale

dell'Agricoltura, i prossimi PIT (Piani Integrati Territoriali) e le altre misure riferite ad Agenda 2000/2006, porteranno notevoli risorse nel territorio nisseno.

- b) La rottura dell'anello assistenziale prodotta dalle leggi di incentivazione delle attività produttive (Legge 488/92, Legge sulla imprenditoria femminile, I.G. S.p.A., accordi di programma, etc.) che comporta una qualità alta dei progetti da parte dei privati sotto il profilo tecnico ma che comporta altresì, il carico finanziario della quota a carico degli stessi privati, quota che deve essere dimostrata in senso reale e non cartolare.
- c) Le disposizioni nazionali e regionali esistenti e quelle "in itinere" di approvazione di defiscalizzazione degli utili di impresa e di abbattimento delle contribuzioni previste per sostenere nuova occupazione (vedi il Bonus Fiscale previsto nell'ultima finanziaria).
- d) Il Mezzogiorno diventa nuova frontiera per nuove iniziative e per sostenere la competitività delle imprese del Nord, il Sud diventa addirittura una risorsa per le aziende settentrionali, se si tiene conto che nelle aree forti del paese non esistono più o si sono quasi del tutto esauriti i siti industriali dove allocare nuove imprese; le risorse umane si sono assottigliate quasi completamente; l'impatto ambientale ha raggiunto limiti ormai al di sopra della tollerabilità, il tessuto urbanistico ha subito un degrado e uno sconvolgimento che la qualità della vita ne risulta tragicamente compromessa.

Qualunque ipotesi di sviluppo del nostro territorio dunque dovrà necessariamente tenere conto della disponibilità di suoli produttivi dotati degli indispensabili servizi di base e di strumenti urbanistici che consentano nel breve periodo l'insediamento di nuove attività imprenditoriali ed il trasferimento di attività esistenti in aree attrezzate perché le stesse aziende possano meglio crescere, potenziarsi ed ampliarsi.

Al fine di una puntuale quantificazione del fabbisogno di siti produttivi nell'area di competenza non può innanzitutto prescindere dai programmi che in atto si stanno realizzando (invero molte iniziative ex L.N. 488/92 sono già realtà e sono entrate a regime); da quelli che stanno partendo e da quelli che nel breve periodo dovranno partire ex Agenda 2000/2006.

PATTO TERRITORIALE AGRICOLTURA

Nel Patto territoriale dell'Agricoltura della Provincia di Caltanissetta le imprese che sono state ammesse a finanziamento sono circa 100, gli investimenti complessivi raggiungeranno circa 110 miliardi di cui un quarto a carico dei privati; i tempi di realizzazione non superano i diciotto mesi e la occupazione aggiuntiva a regime supererà le 500 unità.

E' evidente che il Patto dell'Agricoltura per la sua specificità, si realizzerà materialmente nei territori delle stesse aziende agricole che hanno presentato i progetti e quindi avrà scarsa influenza la richiesta di lotti nelle aree produttive del Consorzio o dei Comuni, ma alcuni progetti per le loro caratteristiche squisitamente agroindustriali non potranno ubicarsi nelle campagne ma dovranno insediarsi in aree industriali.

Il Patto Agricolo comunque movimenterà un volume di affari superiori ai cento miliardi e ciò avrà una refluenza notevole per tutte le attività indotte, e quindi tutte le aziende dovranno organizzare la loro produzione e i loro servizi in funzione di un notevole aumento della domanda.

Di questo non potrà non tenersi conto ai fini della quantificazione del fabbisogno di suoli industriali.

L.N. 488/92

Secondo una elaborazione del Consorzio ASI più volte aggiornata e verificata, nei primi bandi della legge 488/92 constatiamo che le nuove iniziative a

Caltanissetta sono circa 38, le domande complessivamente agevolate sono 62, gli investimenti attivati sono 115 miliardi con una prevalenza nel comparto dell'editoria, stampa e riproduzioni di supporti registrati, nel comparto alimentare, in quello della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici.

Nel 4° bando della Legge 488/92 a Caltanissetta sono state agevolate 48 domande, per la maggior parte riguardanti piccole imprese (40 nel comparto manifatturiero) con investimenti pari a 106 miliardi e con incrementi di occupati a regime pari a 578 unità. I nuovi impianti sono stati 45, gli ampliamenti 2, gli ammodernamenti 1.

Nell'ultimo bando della 488/92 sono state presentate in Sicilia più di 1500 domande di agevolazione, ma non si conosce ancora il numero di quelle che riguardano il nostro territorio. Da una analisi di tipo analogico si può ragionevolmente prevedere che un centinaio di domande della nostra provincia saranno agevolate e il 70 % di esse dovrà insediarsi in aree industriali attrezzate. E' possibile ipotizzare solo per questo bando un fabbisogno di circa 100 Ha per le imprese che si insedieranno. Nel frattempo è stato pubblicato altro bando per il Commercio a valere sulle risorse della 488/92 e tale bando com'è ovvio avrà una refluenza sulla disponibilità di suoli nelle aree commerciali dei singoli comuni, ma avrà anche una notevole ricaduta nelle aree industriali dei Consorzi tenuto conto che la L.R. 29 del 04/04/1995 ha stabilito che i nuovi piani regolatori dei Consorzi dovranno prevedere nei propri agglomerati aree a destinazione commerciale in quantità non superiore al 10 % delle stesse.

Quanto sopra porta ad una previsione di aree per le citate attività stimabile in 50/60 Ha.

Gli agglomerati dei Consorzi si avviano infatti, secondo il trend ed i parametri ormai attuati e seguiti in tutta Europa a divenire luoghi destinati, alla produzione

di beni, ma luoghi anche dove produzione, servizi, commercializzazione, stoccaggio etc. costituiscono un “unicum” strettamente interconnesso e teso a realizzare quel parco di attività economiche dove peraltro possano trovare accoglienza tipologie che altrimenti non potrebbero realizzarsi nei tradizionali strumenti urbanistici dei comuni.

In questa ottica infatti vanno spiegate, le recenti determinazioni del Ministero degli Interni in tema di Emergenza Rifiuti, che dispone la allocazione nelle aree industriali dei Consorzi ASI di tutte le strutture che governeranno la politica dei rifiuti nei prossimi decenni e che sono: le centrali di trasferenza dei rifiuti selezionati, le centrali di compostaggio del rifiuto umido e gli impianti per la produzione di energia attraverso l’incenerimento dei rifiuti secchi.

Ma anche le attività relative alla rottamazione e recupero di autoveicoli, elettrodomestici, computers etc. quelle legate all’incenerimento di rifiuti speciali spingeranno in maniera forte per allocarsi in zone industriali essendo facilmente prevedibile che tali impianti non potranno allocarsi altrove. Per tali attività è stimabile un fabbisogno di aree intorno ai 20/25 Ha.

PATTO TERRITORIALE DI CALTANISSETTA

Delle 36 iniziative finanziate nel Patto, circa 20 sono state allocate nelle aree industriali di Calderaro e San Cataldo Scalo e ciò ha esaurito di fatto la disponibilità di lotti industriali, mentre nella rimodulazione dello strumento (Patto Aggiuntivo) sono stati presentati circa 60 progetti per accedere ai pochi finanziamenti disponibili: 20 miliardi circa a fronte di una richiesta di oltre 210 miliardi. La Caltanissetta SCPA ha stabilito di inviare alla banca concessionaria tutti i progetti e non soltanto quelli che in una ipotetica graduatoria avrebbero

coperto richieste di agevolazioni per 24 miliardi (20 miliardi di disponibilità più il 20 % della stessa) come stabilito dalla direttiva del Ministero del Tesoro.

Questa decisione tende da un lato a non disperdere un patrimonio di progetti e di capacità di intrapresa che costituiscono di fatto una grande risorsa ma a verificare e quantificare quale di questi progetti supererà il giudizio di bancabilità in modo da inserire gli stessi nei prossimi programmi di Agenda 2000.

La maggior parte di tali progetti per la loro peculiarità tipicamente industriali si realizzeranno nelle aree del Consorzio ASI e ove possibile nelle aree produttive dei comuni.

POP SICILIA 94/99 - MISURA 1.4. b

Nelle graduatorie dei progetti presentati per accedere ai finanziamenti attivati della misura 1.4. b del Piano Operativo Plurifondo Sicilia 1994/1999, sono state ammesse alle agevolazioni 50 imprese per realizzare investimenti produttivi, ed agevolate 32 imprese per l'acquisizione di servizi reali.

Attraverso il Piano Operativo Plurifondo il Consorzio ha potuto definire anche la infrastrutturazione della zona industriale di San Cataldo Scalo attraverso il reperimento di circa 4 miliardi che sono serviti per realizzare una linea elettrica di media tensione per 2.300 milioni (in fase di completamento) e per integrare il finanziamento del depuratore consortile con la ulteriore somma di £. 1.700 milioni che aggiunti al primitivo finanziamento di £. 1.300 milioni hanno consentito la realizzazione dell'impianto.

AGENDA 2000/2006 E P.I.T.

Allo stato attuale la Provincia Regionale di Caltanissetta sta predisponendo un protocollo di intesa che coinvolge tutto il tavolo di concertazione.

Lo stesso tavolo sulla base di una approfondita analisi e dopo avere valutato sia i punti di forza che quelli di debolezza del nostro territorio ha deciso di dare vita a due P.I.T. (uno destinato alla Zona Nord e l'altro alla Zona Sud della Provincia) e di attribuire allo stesso i limiti massimi di spesa previsti dal complemento di programmazione.

All'art. 2 del protocollo di intesa per quanto riguarda l'asse 4 denominato Sviluppo Imprenditoriale locale si legge testualmente: gli scopi potranno essere perseguiti finalizzando gli interventi alla realizzazione di poli specialistici, tecnologicamente adeguati alle richieste del mercato, innalzandone il livello organizzativo e gestionale, puntando a politiche per realizzare filiere produttive. Valorizzando la presenza nel territorio: del settore tessile, di aziende per la trasformazione di materie plastiche, con le politiche attivabili attraverso il riuso, il riciclo delle materie prime e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (art. 70 L.R. 32/00). Recuperando la qualità del sistema artigianale e la crescente presenza di iniziative imprenditoriali nella new economy. Cercando di aumentare la capacità di attrarre investimenti attraverso le offerte di aree ASI, aree PIP, recuperando siti industriali dismessi, completando in tutti i comuni costituzioni di sportelli unici per le autorizzazioni, incrementando le infrastrutture del territorio. Realizzando il marketing territoriale, quindi la conoscenza dei consumi e delle produzioni manifatturiere, propedeutico a migliorare la capacità di commercializzazione.

Dalle considerazioni svolte, dalle comparazioni effettuate, e dallo studio analitico sopra descritto emerge in maniera chiara che almeno 200 imprese, sfruttando le normative di agevolazione sia a livello regionale/nazionale che comunitario, dovrebbero insediarsi nell'area di competenza consortile, con un fabbisogno di suoli stimabili in 150 - 200 Ha.

In tale quantificazione è compresa la richiesta di suoli industriali che deriverà dalla pubblicazione della graduatoria dell'ottavo bando della 488/92. Tale valutazione riguarda richieste di suoli ed aree relative a progetti e programmi "in itinere" o di prossima attuazione. Al fabbisogno attuale dovrà aggiungersi quello più consistente e corposo derivante da tutte le risorse attivabili nel prossimo settennio e che così si possono riassumere:

- le risorse finanziarie dall'accordo di ripartizione delle risorse derivante dalle intese Regione/Province;
- le risorse che si potranno impegnare tramite i P.I.R.; a tal fine si attiverà un confronto con la Regione Sicilia per definire gli interventi provinciali a valere sui P.I.R. e sugli accordi di programma quadro;
- le risorse derivanti dai bandi del POR;
- le risorse con ricadute provinciali degli accordi di programma quadro derivanti dalla intesa istituzionale di programma;
- le risorse derivanti dai sette PON;
- le risorse delle iniziative e di programmi comunitari;
- le risorse esclusivamente private di aziende o grandi gruppi industriali privati che per esigenze di opportunità o di delocalizzazione dei loro stabilimenti decideranno di investire nel Mezzogiorno.

Tale fenomeno può essere colto immediatamente nelle regioni Puglia e Basilicata dove ha una particolare incidenza, ma è possibile coglierlo già ora anche in Sicilia.

Se questo è lo scenario dei prossimi dieci anni una previsione abbastanza realistica del fabbisogno di aree produttive porta ad una ulteriore quantificazione di almeno 200 Ha di terreni industriali da aggiungersi a quelli dianzi citati. Tale

previsione peraltro può essere considerata prudente se si tiene conto delle seguenti considerazioni:

- 1) I comuni nei loro piani urbanistici dovranno prevedere aree a destinazione produttiva e queste aree stimabili, per i comuni di competenza consortile, in 100 - 150 Ha non potranno influire nella quantificazione complessiva del fabbisogno di suoli industriali che dovrà essere soddisfatto e garantito attraverso gli agglomerati ASI. La superiore valutazione trae la sua ratio dal fatto che ogni comune dovrà disporre di uno strumento le cui finalità, (trasferire le piccole imprese dal centro del paese in un sito più idoneo e meglio raggiungibile; permettere al piccolo artigiano di ampliare e potenziare la propria attività, consentire anche la allocazione di piccole e medie imprese a quanti invece, per le motivazioni più diverse intendono ubicarsi in quel paese e solo in quel paese, vedi aziende tessili di Riesi) sono ben diverse da quelle che invece dovrà perseguire il Consorzio ASI che pianificherà e programmerà lo sviluppo del territorio secondo parametri e criteri più complessivi e generali.
- 2) Gli agglomerati industriali, come veniva evidenziato prima, dovranno destinare nei nuovi Piani Regolatori il 10 % alle attività commerciali. Peraltro del rimanente 90 % un terzo sarà destinato a infrastrutture e servizi (strade, verde, piazzali, impianti speciali, servizi vari per cui solo il 60/70 % delle aree industriali potrà essere destinato ad attività produttive in senso stretto.
- 3) Il nuovo piano regolatore del Consorzio dovrà avere una valenza temporale di almeno 15/20 anni se non si vuole, a scadenze quinquennali, tornare a ridiscutere di nuove previsioni di Piano Regolatore con tutte le conseguenze negative che ciò comporterebbe.

Dalla elaborazione dei dati e dalla indagine effettuata, si può stimare in 450/500 Ha il fabbisogno di aree di cui, nei prossimi 15/20 anni, gli operatori pubblici e privati avranno bisogno, anche se l'argomento dovrà essere più attentamente valutato e analizzato in sede di elaborazione definitiva del Piano Regolatore.

Lo scenario che si profila è quello di un PRGI che si articola in tre direzioni:

- la prima persegue l'obiettivo di breve termine consistente nell'ampliamento (ove possibile) degli attuali tre agglomerati esistenti (Calderaro, San Cataldo Scalo, Riesi - Sommatino), in modo da dare risposte celeri ed immediate alla domanda di suoli industriali che sempre più diverranno pressanti e consistenti;
- la seconda persegue l'obiettivo di medio e lungo termine consistente nella individuazione e realizzazione di un nuovo agglomerato industriale di grande respiro e spessore tecnico capace di garantire il fabbisogno di suoli produttivi per i prossimi anni in una zona che abbia tutti i parametri (tecnici, geologici, geografici, infrastrutturali) che rendano il sito punto strategico di riferimento e di sviluppo della intera fascia centrale dell'isola;
- la terza persegue l'obiettivo di stimolare e promuovere presso tutti i Comuni del comprensorio consortile, la attuazione di strumenti urbanistici e di piani per gli insediamenti produttivi.

Se si considera che l'attuale collocazione geografica dei tre agglomerati esistenti copre quasi per intero il territorio di competenza del Consorzio ad esclusione del Vallone e comunque di tutto quel territorio ad Est di Caltanissetta che si affaccia sulla S.V. Caltanissetta - Agrigento, a nessuno può sfuggire la delicatezza del momento per le decisioni di cui nel prossimo futuro sarà investito il Consorzio A.S.I.

Peraltro la presenza di un pezzo di territorio del Comune di Serradifalco (Grotta d'Acqua) lungo la S.V. Caltanissetta - Agrigento, dove oltre ad alcune strutture

produttive esistenti, stanno già sorgendo altre iniziative legate al Patto Territoriale di Caltanissetta, può costituire un punto di partenza per scelte di pianificazione urbanistica che possono modificare sostanzialmente il tessuto produttivo non solo di quel territorio ma anche di tutte le comunità che gravitano nel Vallone”.

Oggi è possibile verificare quanto contenuto nelle previsioni così ampiamente articolate nell’analisi del consorzio ASI alla luce degli investimenti privati finanziati dalla legge 488/92, dalla programmazione negoziata e dai fondi europei e regionali.

Più precisamente:

PATTO TERRITORIALE AGRICOLTURA

Sono state ammesse a finanziamento 100 imprese Investimenti complessivi per £. 97.427.800.000 di cui £. 61.750.726.350 a carico dello Stato. La differenza pari a £. 35.677.073.650 a carico degli imprenditori.

Unità lavorative 528 che le aziende si impegnano a mantenere per cinque anni da quando inizia l’attività.

LEGGE 488

Complessivamente i bandi in cui si è articolata la legge hanno riconosciuto 216 iniziative agevolate con investimenti pari a 791,9 miliardi con agevolazioni pari a 434,1 miliardi ed un incremento di occupati complessivo di 1.943 unità.

PATTO TERRITORIALE DI CALTANISSETTA

Iniziative agevolate 35 con investimenti pari a 71,9 miliardi con agevolazioni pari a 64,8 miliardi ed un incremento di occupati pari a 484 unità.

RIMODULAZIONE PATTO TERRITORIALE

Ha concluso organicamente il programma recuperando e ridistribuendo finanziamenti concessi a imprese che poi avevano rinunciato e pertanto sono state agevolate altre 12 iniziative con 34,2 miliardi di investimenti, 18,2 miliardi di agevolazioni ed un incremento di occupati di 152 unità.

POP SICILIA 94/99

Le iniziative agevolate sono risultate 74 con investimenti pari a 30,8 miliardi, agevolazioni pari a 26 miliardi ed un incremento di occupati di 268 unità.

AGENDA 2000 E PIT

Può assumersi come operativo il PIT n. 29 titolato BIO - VALLEY che tra i suoi obiettivi ha anche la promozione e sviluppo a favore delle attività artigiane tipiche, locali e complementari.

Gli obiettivi di maggiore valenza sono comunque legati alla valorizzazione e gestione innovativa dell'ambiente urbano, del tessuto storico e del patrimonio edilizio.

Infatti risultano finanziate:

- opere di urbanizzazione primaria nella zona mista industriale - artigianale e commerciale ubicata lungo la strada comunale Riesi - cimitero;
- opere di urbanizzazione primaria nelle aree PIP di Serradifalco;
- 1° stralcio dei lavori di sistemazione a parco della zona archeologica in contrada Raffè a Mussomeli;
- ristrutturazione e restauro di palazzo Trabia e risanamento conservativo torre civica a Sommatino;

- 3° stralcio Museo delle Zolfare a Caltanissetta.

Complessivamente il PIT 29 Bio - Valley prevede 20 interventi per una spesa, articolata in cinque assi, di Euro 25.670.508,03.

Si potrà osservare che programmi quali il Patto Territoriale dell'Agricoltura o i PIT di Agenda 2000 non riguardano specificatamente possibilità offerte per insediamenti industriali o artigianali in quanto rivolti alla realizzazione in altri settori.

Ma a parte che, è ipotizzabile, sorgano impianti industriali legati o dipendenti dall'agricoltura, sappiamo altresì che un movimento di risorse economiche rilevanti non si cristallizza nelle sole attività previste, bensì coinvolge con sollecitazioni reali l'incrementarsi o il sorgere di attività collaterali con ramificazioni svariate.

Altre due considerazioni hanno orientato la revisione generale del P.R.G.I. del Consorzio ASI. La prima si ricava dalla variante del 1991 che prevedeva:

- per Calderaro un ampliamento con nuove aree, con l'utilizzazione di aree già di competenza consortile e con insediamenti in aree con rustici esistenti.

Complessivamente un impegno di 218.000 mq. con la previsione di realizzare 50 lotti;

- per San Cataldo, una razionalizzazione e sistemazione, lottizzando un'area di 240.000 mq. per un totale di 43 lotti comprese le aziende già esistenti in numero di 13 incluse con la loro effettiva estensione.

Se si considera che tale previsione è del 1991 ma è diventata operativa nel 1994, nell'arco di nove anni la variante proposta si è tradotta in realtà operativa con tutti i lotti previsti già assegnati e realizzati.

La seconda è legata alle prime richieste di assegnazioni di lotti, già inoltrate al Consorzio ASI, e che sono in attesa di poter essere esitate.

Prevedono utilizzazione di aree a Calderaro, San Cataldo Scalo e Grotta d'Acqua per oltre 20 Ha.

Alla luce dei dati esposti e dei conseguenti indirizzi suggeriti si sono considerate le possibili espansioni per Calderaro e San Cataldo, l'acquisizione delle aree industriali previste dal P.R.G. di Rieti e si è attenzionata la zona di Grotta d'Acqua relativamente alle aree a monte ed a valle della SS 640 prima fase di una eventuale più ampia previsione di insediamento che resta da verificare.

LA CENTRALITÀ DEL TERRITORIO NEI PROCESSI DI SVILUPPO

In seguito alla globalizzazione dell'economia e all'apertura dei mercati, la competizione economica non si svolge più tra le singole imprese, ma piuttosto tra sistemi territoriali, i soli capaci di generare competitività e capacità di innovazione del tessuto imprenditoriale.

Anche a livello normativo, il rilancio della programmazione come metodo di governo e l'introduzione della "nuova" programmazione negoziata, ha dato un forte impulso allo sviluppo locale.

Il territorio, inteso come sistema integrato, diventa "risorsa", protagonista della competizione economica e soggetto dello sviluppo. Come tale deve quindi misurarsi con una domanda cui deve corrispondere un'offerta adeguata, che sia cioè in grado di attrarre non solo nuovi investimenti, ma anche nuovi "acquirenti" dei suoi prodotti e servizi.

Come è evidente, un sistema territoriale è connotato da una serie di elementi ben identificabili, legati sia alla dotazione di risorse (fisiche, infrastrutturali, produttive) sia alle caratteristiche assunte nel tempo per effetto delle dinamiche storiche e socio-culturali e le relazioni con altri contesti territoriali.

Occorre quindi analizzare e tratteggiare ai potenziali investitori che cosa un territorio rappresenta dal punto di vista:

- sociale: quantità e qualità delle risorse umane presenti, qualità dei servizi per la popolazione, qualità urbanistica ed insediativa, funzionamento degli assetti politico-istituzionali, legalità;
- produttivo: diffusione di imprese e servizi produttivi, esistenza di vocazioni produttive locali, presenza di distretti o di filiere produttive, grado di cooperazione tra imprese;

- della dotazione di infrastrutture: accessibilità, collegamenti, diffusione di infrastrutture di base (porti, aeroporti, autostrade, ferrovie, aree attrezzate per insediamenti produttivi), presenza di infrastrutture ambientali (depurazione, smaltimento);
- dell'efficienza dell'apparato amministrativo: servizi per la semplificazione amministrativa, presenza di enti strumentali intermedi e diffusione delle strutture associative;
- delle risorse ambientali, naturali, paesaggistiche e culturali: presenza di aree protette, vincoli ambientali, beni di particolare rilevanza naturalistica o storico-culturale.

L'obiettivo di attrarre investimenti esogeni al territorio va sempre perseguito dalle Amministrazioni Locali, sviluppando coerentemente azioni per il sostegno delle imprese già operanti ed opportuni interventi per la creazione di nuove imprese con il concorso dell'imprenditoria locale.

In questo quadro, la disponibilità di aree finalizzate alla realizzazione di iniziative che rientrano nel tema dello sviluppo locale determina la concreta possibilità di incontro tra domanda e offerta di territorio adeguatamente strutturato.

Incontro che si dovrebbe realizzare contemporaneamente su due piani:

- quello della dimensione quantitativa, pianificando cioè l'identificazione e la perimetrazione di un sufficiente numero di lotti e di metri quadrati di terreni;
- quello della dimensione qualitativa, ricercando cioè aree aventi caratteristiche ambientali adatte all'utilizzo pianificato e arricchite con le infrastrutture appropriate per l'attrazione e la realizzazione delle attività produttive.

LE INIZIATIVE DEL CONSORZIO ASI

Con la realizzazione del nuovo Centro Servizi, il Consorzio ASI di Caltanissetta ha introdotto un nuovo atteggiamento nei confronti della complessità descritta nei paragrafi precedenti.

La consapevolezza che il ruolo di traino del sistema produttivo non poteva essere esercitato con altrettanta efficacia da altri attori dello scenario locale, ha indotto gli organi direttivi del Consorzio a investire risorse umane e finanziarie verso un obiettivo preciso: esercitare una concreta e decisa politica di attrazione verso Caltanissetta degli investitori in attività produttive.

Per raggiungere questo obiettivo, sono stati individuati gli elementi che finora hanno disincentivato gli imprenditori dal venirsi ad insediare in quest'area nel cuore della Sicilia.

Sono quindi stati selezionati quali, fra questi elementi, fossero alla portata dell'iniziativa di un Ente Locale quale il Consorzio ASI, e ne sono stati avviati i progetti per la realizzazione.

Progettualità che non sta solo nella carta, ma che si è concretizzata in proposte accolte e finanziate dall'Assessorato Industria della Regione Siciliana.

Le misure intraprese possono essere così riepilogate:

- Creazione di un Centro Servizi interno al Consorzio ASI, dotato delle tecnologie informatiche più avanzate poste anche - se non soprattutto - al servizio delle iniziative informative e di promozione del territorio.
- Predisposizione di una serie di servizi per lo sviluppo del marketing di ogni singola azienda, o di comparti produttivi omogenei, rivolta ai mercati di

sbocco, ai mercati di acquisizione delle materie prime/semilavorati, all'erogazione di servizi (finanziari, di consulenza ecc.).

- Realizzazione di sistemi di video sorveglianza, anche sulla base di accordi per la legalità sottoscritti insieme ad altre forze sociali, alle forze dell'ordine, alla prefettura e ad altri Enti Locali, all'interno degli agglomerati produttivi, al fine di garantire maggiore sicurezza alle aziende e alle infrastrutture al servizio degli imprenditori.
- Riduzione del carico burocratico che appesantisce l'iter autorizzativo di ogni richiesta di insediamento o ristrutturazione di un sito produttivo.
- Avvio di un portale internet contenente gli strumenti informatici che concorrono allo snellimento delle procedure burocratiche, che permettono di realizzare vetrine informative delle aziende insediate, che migliorano le capacità di incontro tra domanda e offerta di lavoro.
- Miglioramento delle funzioni tipiche già esercitate dal Consorzio ASI, con particolare riferimento alla implementazione di un S.I.T. (Sistema Informativo Territoriale) di supporto alla gestione di lotti e rustici e alla realizzazione di ulteriori infrastrutture al servizio delle aree gestite dal Consorzio stesso.

Le misure esposte dovrebbero essere operative nell'arco di due anni.

Questa operosità del Consorzio ASI si traduce in un aumento della capacità di attrazione del territorio nisseno che va al di là dei confini perimetrali che la programmazione urbanistica e territoriale attribuisce al Consorzio per la gestione, estendono la ricaduta positiva della capacità "magnetica" data dal nuovo impulso a tutto il territorio e a tutti i settori, non solo a quello industriale.

Quantificare e dimensionare la positività dell'azione del Consorzio è un passaggio che richiede uno sforzo previsionale che non può essere realizzato se non attraverso stime, elaborate sulla base delle esperienze di altri enti pubblici

aventi lo stesso tipo di finalità del Consorzio ASI e sulla base delle dinamiche riscontrabili in Sicilia e nella provincia di Caltanissetta in particolare.

Dati e previsioni macroeconomiche attualmente disponibili evidenziano una fase economica stagnante a livello regionale, che segue una tendenza simile rilevabile a livello nazionale.

Sono presenti segnali di ripresa di entità tale da non giustificare toni trionfalistici, bensì un moderato ottimismo nel medio termine.

Considerando anche il tempo necessario per la realizzazione dei progetti innovativi di marketing territoriale del Consorzio ASI, possiamo ipotizzare i seguenti impatti sulla percentuale di aumento delle richieste di assegnazione dei lotti:

ANNO	RICHIESTE LOTTI
2003	=
2004	+ 10%
2005	+ 20%
2006	+ 30%
2007	+ 20%
2008	+ 20%

Per il 2003 non si imputa alcuna variazione nella presentazione delle domande legata ad effetti delle nuove politiche di marketing territoriale, mentre per il quinquennio successivo possono essere desunti i seguenti andamenti.

Il dato relativo al 2004 è stato ipotizzato sulla base principalmente dall'”effetto annuncio” che dovrebbe essere generato dalla conclusione di quei provvedimenti già in corso d’opera e la cui realizzazione è prevista entro i prossimi mesi.

Gli aumenti dovrebbero poi incrementare di intensità nelle due annate

successive, quando l'effetto annuncio dovrebbe lasciare il posto alla diffusione degli obiettivi operativi conseguiti in termini di efficacia dei nuovi servizi (o delle rinnovate procedure) predisposti in favore dei comparti produttivi.

Successivamente, il tasso di crescita della presentazione delle domande si potrebbe stabilizzare su valori di crescita comunque significativi, ma inferiori ai precedenti.

Considerando che nel triennio 2000 – 2002 la media delle richieste presentate agli uffici del Consorzio è pari a 23, valore che tiene conto solo delle richieste formali e che non considera un gran numero di contatti che sono abortiti – per varie motivazioni - ancora prima di giungere alla domanda ufficiale, potremmo assistere ad un aumento delle richieste fino ad un valore annuo pari a 30, valore sottostimato rispetto all'ulteriore influenza positiva che potrebbe essere data da un eventuale fase macroeconomica di ripresa, attualmente prevista da molti analisti ed indicatori a partire dal 2004.

Se il trend positivo di aumento delle richieste di assegnazione sarà accompagnato da un'adeguata disponibilità di aree, il tasso di accoglimento delle richieste potrebbe raddoppiare, rispetto all'attuale 22,5% (media della serie storica presa a riferimento).

Con una dimensione media del lotto assegnato pari a quasi 6.000 mq, tale previsione prospetta un fabbisogno aggiuntivo di aree pari a 24.000 mq ogni anno, per una stima nell'orizzonte temporale considerato (quinquennio 2004-2008) di 120.000 mq, pari a circa 20 lotti.

Tale stima non tiene conto dell'eventuale fabbisogno aggiuntivo di opere per infrastrutture, aree comuni, verde pubblico, ecc..

I DISTRETTI INDUSTRIALI

Il distretto industriale si delinea come un sistema locale caratterizzato da un'insieme di piccole imprese indipendenti, localizzate in un'area circoscritta, specializzate in fasi diverse di uno stesso ciclo produttivo.

Attraverso questo modello organizzativo il distretto industriale consente alle imprese che lo compongono, di produrre in modo più efficiente, analogamente a quanto può avvenire all'interno di un singolo grande stabilimento.

L'interesse per tali forme di aggregazione di imprese ha indotto i legislatori ad intervenire più volte nella definizione di distretto, attribuendone alle Regioni l'individuazione ai fini dell'attuazione delle politiche ad essi specificamente rivolti.

I provvedimenti legislativi sono dunque di due tipi: quelli nazionali, che disegnano la cornice di riferimento per l'individuazione dei distretti sul territorio, e quelli di pertinenza delle Regioni, che attuano gli indirizzi contenuti nelle normative nazionali.

In Sicilia il disegno di legge predisposto dall'Assessorato Regionale per l'Industria dovrebbe consentire entro pochi mesi dalla sua approvazione, l'individuazione dei poli territoriali produttivi da far rientrare nella classificazione ipotizzata nella proposta legislativa (distretto industriale, sistema produttivo locale o distretto produttivo).

Possiamo dare per avvenuta, in un ragionevole arco di tempo, l'approvazione del provvedimento, valutando le ricadute positive che questo potrebbe avere sul territorio nisseno, e in particolare sulla richiesta di aree produttive da parte di imprenditori per nuovi insediamenti o per espansione di quelli esistenti.

Il riconoscimento di distretto o di sistema produttivo, non si limita ad un appellativo che si concretizza nell'apposizione di un pannello segnaletico all'ingresso di un area vocata ad accogliere attività economiche omogenee; intorno alla sua costituzione dovrebbe concretizzarsi un circolo virtuoso, convogliando le risorse opportune per costituire – attraverso politiche concertate e strumenti differenziati - un ambiente estremamente favorevole al consolidamento e all'estensione di quel settore produttivo in un'area definita.

Ciò costituirebbe da un lato un premio a chi è già insediato in quell'ambito (sforzi, investimenti e infrastrutture sarebbero canalizzate verso il proprio settore, e non genericamente per la promozione di qualunque investimento nel territorio), ma contemporaneamente genererebbe un forte potenziale attrattivo verso chi fosse intenzionato ad effettuare investimenti nel settore individuato.

Attrazione attualmente debole, nel territorio nisseno, stante non solo l'assenza di una seppur informale configurazione di un qualunque distretto, ma anche rispetto alla mancanza di azioni che nel passato si siano indirizzate a favorire o potenziare in maniera specifica un certo settore.

Il fattore novità, in questo caso, non sarebbe solo legato ad aspetti connessi ad una buona campagna informativa di lancio (“effetto annuncio”), ma troverebbe linfa e conferme in aspetti reali di sostegno al mondo imprenditoriale.

Inoltre, la possibile – se non addirittura probabile – investitura dei consorzi ASI quali soggetti promotori e gestori della nascita e della vita dei distretti, consentirebbe di integrare le politiche più generaliste di marketing territoriale precedentemente delineate con gli specifici strumenti di supporto ad un settore specifico, innestando effetti moltiplicativi cui ora si ritiene solo di dare cenno, senza ipotizzarne in termini quantitativi la ricaduta.

In ogni caso, le probabilità che aree gestite dai consorzi ASI ricadano

interamente o parzialmente nella perimetrazione di un distretto/sistema produttivo siciliano rientrano nel campo delle certezze quasi assolute.

Per quanto riguarda Caltanissetta, i settori che maggiormente si avvicinano a caratteristiche tali da ipotizzare il verificarsi di condizioni atte al riconoscimento del distretto potrebbero essere rintracciate:

- nella filiera agro-alimentare, presente a Butera e in altri agglomerati;
- nel tessile, con riferimento alle imprese insediate nell'area di Riesi;
- nelle produzioni di manufatti in materie plastiche, con riferimento a realtà produttive esistenti nell'area di San Cataldo Scalo;
- nell'offerta di materiali per l'edilizia prodotti a Calderaro e San Cataldo Scalo;
- in alcuni settori di supporto al comparto dei mezzi di trasporto.

Le incertezze sui tempi di approvazione non consentono di ipotizzare ricadute positive nel breve termine: difficilmente il disegno di legge potrà essere promulgato prima della fine del 2003, e una volta entrato in vigore alcuni mesi dovranno essere investiti nella definizione dei territori, nell'avanzamento delle proposte da parte dei soggetti promotori della qualificazione dell'agglomerato, nell'approvazione della richiesta da parte dei competenti organi regionali, nell'erogazione dei finanziamenti per la realizzazione del progetto che accompagna la proposta di istituzione del distretto/sistema produttivo.

Anche per il 2004 non si intende quindi stimare alcun effetto positivo, nei confronti dell'andamento delle richieste insediative.

Per il quadriennio 2005-2008, isolato al fine di poter raccordare i dati con lo stesso arco temporale utilizzato per le precedenti considerazioni sulle politiche di marketing territoriale, una prudente valutazione delle potenzialità consente l'espressione di una stima pari a 5 nuovi insediamenti all'anno per ciascun

distretto individuato, che potrebbero essere 4 o 5, sulla base delle ipotesi esposte in questo paragrafo.

Mantenendosi prudentemente su un numero di 4 distretti individuati, se ne dedurrebbe una valutazione di 20 nuovi insediamenti fino al 2008 corrispondenti a 480.000 mq (120.000 mq ogni anno) aggiuntivi rispetto al trend storico proiettato nello stesso periodo pluriennale.

TRASPORTI ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Appare evidente la stretta correlazione che deve esserci tra sviluppo delle attività produttive e trasporto.

La crescita economica di un'area determina un proporzionale incremento del volume di traffico in arrivo ed in partenza oltre che interno all'area stessa.

Pertanto non è pensabile un agglomerato industriale avulso da reti viarie che assicurino collegamenti rapidi ed immediati alle autostrade, alla ferrovia, ai porti ed agli aeroporti.

Nella fattispecie gli agglomerati industriali esistenti di Calderaro a Caltanissetta, di San Cataldo Scalo, di Riesi, ed infine quello previsto a Grotta d'Acqua usufruiscono tutti di una viabilità che assolve egregiamente la funzione sopra indicata.

Infatti Grotta d'Acqua - San Cataldo - Calderaro si trovano tutti sull'asse viario a scorrimento veloce Caltanissetta - Porto Empedocle.

Detta strada, di cui è stato già redatto il progetto di massima per il raddoppio e sono in corso le gare per i progetti esecutivi, assicura l'immediato collegamento con la autostrada Palermo - Catania con cui si collega a Caltanissetta in posizione baricentrica rispetto a Palermo e Catania.

Con il medesimo svincolo di Caltanissetta - Calderaro ci si collega con la veloce Caltanissetta - Gela su cui trovasi Riesi.

Anche la ferrovia corre parallelamente alla scorrimento veloce ed intercetta pertanto gli agglomerati industriali di cui si è detto tranne Riesi.

Pertanto sotto questo profilo si può affermare che il sistema dei trasporti è in condizione di assicurare ampia capacità di svolgimento sia per le attività che in atto si svolgono negli insediamenti esistenti, sia per gli ampliamenti previsti e soprattutto per la nuova previsione di ben più ampio respiro di Grotta d'Acqua.

Uno dei compiti primari affidati ai Consorzi ASI dalla legge n° 1/84 è quello di garantire servizi reali alle Imprese al fine di consentire la allocazione di nuove iniziative produttive in aree organicamente attrezzate.

Ciò evidentemente non va inteso soltanto come stretta funzionalità interna dell'agglomerato, bensì anche come detto agglomerato interagisce con il territorio.

Le comunicazioni viarie rappresentano certamente l'aspetto primario di questo rapportarsi dell'area produttiva con l'esterno.

VERIFICHE PREVENTIVE

Per quanto riguarda Calderaro e San Cataldo, sono state approfondite in entrambe le possibilità effettive di insediamento per opifici industriali verificando con il supporto delle relazioni geologiche, geotecniche ed agricola - forestale, i limiti planimetrici entro cui operare con sicurezza e soprattutto con criteri di economicità così come raccomandato e ribadito da una nota, inviata ai

progettisti, dalla direzione dell'ASI con le priorità da osservare nella redazione della revisione generale del P.R.G.I.:

- ampliamento contenuto per poter operare nelle more di rendere operativa l'area di "Grotta d'acqua" e pertanto sino al 2013 circa;
- economicità degli interventi sotto il profilo della sistemazione dell'area pronta ad accogliere il manufatto industriale;
- infine ultimo, ma non meno importante, l'utilizzazione di servizi esistenti quali depuratori, rete idrica, elettrica ecc..

Con tale ottica si sono visualizzate, per le due zone di Calderaro e San Cataldo, le aree di espansione possibile.

Gli approfondimenti, principalmente di natura geologica e geotecnica, i concetti maturati alla luce di frequenti incontri tra il gruppo di progettazione e la direzione tecnica e amministrativa dell'ASI, nonché, importantissimi, i sopralluoghi effettuati nelle aree oggetto di interesse hanno alla fine orientato i progettisti incaricati a contenere al massimo le zone di intervento per coniugare tutti i parametri prima citati ed al contempo strutturare organicamente le aree stesse in ordine alla viabilità, agli accessi, alla suddivisione in lotti, alla previsione di aree per attrezzature e verde.

La relazione agricola - forestale per le zone di Calderaro e S. Cataldo non ha evidenziato situazione ostativa poiché anche le aree con colture specializzate, essendo di dimensioni molto contenute, non rappresentano un vincolo alla pianificazione urbanistica.

Stessa considerazione per la zona di Grotta d'Acqua dove, in generale, sono stati considerati i vincoli derivanti dalla carta delle acque trasmessa dal Genio Civile, quelli indicati dalla Soprintendenza, la servitù del metanodotto e le indicazioni della carta agricola - forestale.

PIANO TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2003 - 2005

Per una informativa più completa, si riportano le tabelle del piano triennale 2003 - 2005 adottato dal Consorzio ASI in data Novembre 2002.

Vi è riportato l'ordine di priorità generale delle opere comprese nel programma triennale.

Dal loro esame si evince la rispondenza con la programmazione degli interventi previsti nel P.R.G.I..

Il piano è stato redatto dall'Area Tecnica del Consorzio ASI, a partire dallo stato di attuazione del precedente e prevede la realizzazione di opere, infrastrutture e servizi tecnologici e sociali munite di progettazione preliminare, nonché di opere i cui progetti sono già stati approvati come progetti definitivi ai sensi dell'art. 16 della legge 109/1994.

Secondo il disposto dell'ultimo capoverso del comma 3° dell'art. 14 della legge 109/1994, non vengono inclusi nel programma triennale gli interventi di manutenzione ordinaria.

AMPLIAMENTO ZONA INDUSTRIALE CALDERARO

Per Calderaro le espansioni possibili si sono individuate a Est dell'attuale agglomerato industriale ed a Sud lungo la provinciale 191 per Pietraperzia dopo le aree interessate dall'Ente Fiera Centro Sicula.

Verificate alla luce di alcune priorità da osservare dette aree risultano idonee.

Infatti:

- la prima è prevista utilizzando terreni pianeggianti o mossi da rilievi contenuti, con possibilità di scaricare direttamente al depuratore esistente e con allacci diretti agli altri servizi;
- la seconda ha un buon andamento altimetrico con insediamenti quindi non impegnativi per quanto riguarda la sistemazione delle aree e la facilità di allaccio agli altri servizi presenti. Necessita però di un impianto di sollevamento per scaricare le acque reflue al depuratore consortile.

Gli ampliamenti previsti sia ad Est dell'agglomerato esistente sia a Sud sono all'interno del perimetro individuato dai geologi, con il supporto delle indagini geognostiche e prove geotecniche, perimetro entro cui si prevede la edificazione degli insediamenti e delle infrastrutture.

Si riportano, dalla relazione finale dello studio Geologico - Tecnico sulla zona di Calderaro (pagg. 57 - 58 - 59), presentata dai geologi incaricati dott. Mangiavillano e Pirrello le conclusioni generali e le prescrizioni:

“ le conclusioni dello studio sono tratte in funzione delle caratteristiche generali della zona, tenendo presente il fine ultimo che è quello della corretta pianificazione urbanistica industriale.

Le prescrizioni sono la risultante d'oggettive considerazioni incrociate, tra gli aspetti delle conoscenze acquisite nello studio, e le esigenze progettuali.

A questo proposito si deve dare atto che le scelte progettuali, preliminarmente, hanno rispettato, nel loro complesso, i dettami geologici emersi dallo studio di 1^a fase e puntualizzati in sede d'indagini in situ ed in laboratorio riguardanti l'allocazione delle aree di prescrizioni esecutive.

Tutto questo ha permesso di orientare le stesse scelte in corrispondenza di aree sostanzialmente stabili e scevre da gravi fenomenologie di turbativa geomorfologica, evitando quelle più "dubbe" o a rischio geologico generalizzato.

In fase attuativa, comunque, occorrerà tenere nella giusta considerazione, criteri generali che comportino bassi impatti con il territorio, e particolari, atti a turbare, il meno possibile, gli attuali equilibri geostatici.

In sintesi, i criteri di scelta delle aree e della loro utilizzazione ai fini degli insediamenti industriali, possono essere sintetizzate in pochi, significativi punti:

- 1 - Scelta delle direttrici e delle aree d'espansione, fatta in modo tale da evitare accuratamente i centri nevralgici delle zone di maggior pericolosità geologica, e da non produrre influenze aggravanti alle tipologie di bassa pericolosità.
- 2 - Pianificazione prevista in modo da non turbare gli equilibri geomorfologici; in particolare dal punto di vista geostatico e idrogeologico. In pratica si dovrà far ricorso il meno possibile agli spostamenti di masse (sbancamenti e riempimenti) e si dovranno rispettare il più possibile le vie d'acqua naturali.
- 3 - Previsione, ove si rendesse necessario, di corretti interventi di sistemazione idraulica a presidio alle opere da pianificare, tenendo ben presente il punto precedente.

4 - Previsione di opere di regimazione e di sistemazione idraulica ove presenti dei dissesti, attuali o potenziali.

5 - Progettazioni esecutive degli insediamenti e delle infrastrutture da realizzare che si avvalgano, mediante singole e differenziate indagini geognostiche di dettaglio, di un completo e puntuale quadro conoscitivo delle caratteristiche geologiche e geotecniche delle singole aree sulle quali intervenire e quindi valutazione delle singole proprietà litotecniche delle formazioni affioranti e di quelle dell'immediato substrato, di cui si è già accennato nel relativo capitolo.

Relativamente all'ultimo punto, si ricorda che data l'estrema eterogeneità litologica dei terreni, i fattori interagenti e dunque le situazioni risultanti possono essere diverse anche in aree vicine.

Variabili potranno quindi essere le problematiche costruttive, anche se inquadrata nella casistica generale riportata nel presente studio.”

Di quanto esposto ai punti 2, 3 e 4 si è tenuto particolare conto per articolare la previsione in maniera da adagiarsi quanto più possibile alla altimetria dei luoghi senza particolari turbative e le previsioni esecutive mostrano come ciò sia stato debitamente valutato.

Il punto 5 è un'indicazione operativa per la realizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture nelle singole aree.

Nel lato Ovest e Sud Ovest dell'agglomerato industriale si è intervenuto soltanto per completare organicamente la pianificazione inserendo piccole aree per opifici, con particolare attenzione alle perimetrazioni delle aree a differente rischio idrogeologico individuate come zone R2 ed R3 e sancite da un Decreto Regionale e soprattutto confermando una sistemazione a verde

(rimboschimento vero e proprio) di tutto il costone che scende sino al torrente delle Grazie.

Tutto ciò in sintonia con quanto previsto nel piano triennale 2003 - 2005 delle opere pubbliche che, nel settore Difesa del Suolo prevede, con un progetto esecutivo, il risanamento idrogeologico e la stabilizzazione delle pendici sottese alla viabilità Ovest dell'agglomerato Calderaro.

Con ciò si consegue il risultato di stabilizzare il terreno, molto scosceso, e di realizzare, dal punto di vista dell'impatto ambientale, una schermatura verde per questo lato dell'insediamento industriale.

Questo passaggio tra l'agglomerato industriale e le aree limitrofe attraverso una fascia di verde è denominatore comune per tutto il perimetro dell'intervento programmato, con profondità diverse in ragione della configurazione dei luoghi e delle finalità da raggiungere.

Oltre le aree già descritte ad Est ed Ovest dell'agglomerato l'espansione prevede di interessare aree a sud lungo la provinciale 191 in prosecuzione di quelle interessate dall'Ente Fiera Centro Sicula che si estendono sia a valle che a monte della 191.

La previsione si è sviluppata in lunghezza per restare contenuta all'interno delle aree geologicamente più favorevoli agli insediamenti altrimenti, come in una prima ricognizione era sembrato possibile, si sarebbe sviluppata occupando tutta l'area a sud compresa tra la 191 ed una vicinale che scende dalla via Calderaro, per come anche previsto dalla variante Generale del P.R.G. di Caltanissetta.

La natura dei terreni, evidenziata dalle indagini più puntuali condotte dai geologi attraverso sondaggi e prelievi di campioni ha escluso l'utilizzo di buona parte di

dette aree considerando compatibile una fascia lungo la 191 sia a valle che a monte della stessa.

La lunghezza di detta fascia a partire dalla area individuata dalla Fiera Centro Sicula è di m. 1.350 ~.

Le aree interessate dalla previsione di insediamento a valle della 191 impegnano tutta la lunghezza mentre quelle a monte i primi 600 m.

Complessivamente l'area indicata ha un buon andamento altimetrico con lotti la cui sistemazione prevede, a monte, muri di contenimento che non superano mediamente l'altezza di m. 3,50.

Le strade di disimpegno di tutta l'area e dei relativi lotti e superfici attrezzate sono pianeggianti con modesta pendenza nel raccordo con la 191.

La 191 non è utilizzata per accessi alle varie zone dell'insediamento previsto a valle.

Questo compito viene assolto dalla viabilità interna che si svolge dalla nuova via realizzata dall'ASI, (che costeggia a Sud l'Ente Fiera Centro Sicula), disimpegnando tutte le aree previste, siano esse di servizi che produttive, raccordandosi al termine, con la 191.

Per le aree a monte della provinciale, parte con destinazione commerciale e parte con destinazione artigianale gli accessi sono limitati alla viabilità che consente il disimpegno dei lotti, all'interno delle aree.

Pertanto sono ritenuti sufficienti un accesso per la zona commerciale ed uno alla zona artigianale.

DESTINAZIONE DI ZONA

La destinazione di zona delle aree comprese nell'ampliamento programmato, sia quelle a margine dell'insediamento esistente, sia quelle a valle lungo la 191, indica utilizzazioni per:

- **insediamenti di piccole e medie industrie;**
- **insediamenti per attività artigiane** nella proporzione del **15%** rapportato alla superficie degli insediamenti previsti;
- **attività di distribuzione commerciale** di medio livello nella proporzione del **10%** riferito all'intera zona, con dimensionamento di spazi previsto dal punto 2 dell'art. 5 del D.M. n° 1444 del 2 Aprile 1968 relativamente ai parcheggi ed al verde.

Per distribuzione commerciale si intende l'acquisto all'ingrosso di beni di consumo, anche durevoli, al fine della successiva vendita al dettaglio anche previa trasformazione o manipolazione dei beni stessi.

Agli effetti della applicazione degli artt. 23 e 24 della L.R. n° 1/84 sono equiparate all'attività di produzione industriale purché abbiano un fatturato annuo di 1000 milioni ed almeno 5 dipendenti.

Oltre alle aree commerciali previste in zone autonome, all'interno dei singoli insediamenti produttivi, siano essi industriali o artigianali, potranno essere consentite, nell'ambito dell'opificio stesso, superfici destinate alla esposizione e vendita soltanto dei prodotti dalla ditta.

- **aree destinate a parcheggio;**

sono tutti parcheggi di superficie e pertanto indicati con P1.

Non sono graficamente evidenziati i parcheggi previsti lungo le strade di P.R.G. in quanto dimensionalmente compresi nella visualizzazione della strada.

Sono pertanto indicati nei particolari costruttivi relativi alle sezioni stradali.

- **aree previste per tutte le strutture di servizio pubblico**, anche con gestione privata, che sono direttamente funzionali alle finalità produttive come ad esempio, strutture pubbliche decentrate (uffici postali, sportelli bancari), asili nido, scuole materne, presidi sanitari, scuole e strutture per avviamento al lavoro, impianti sportivi, centri sociali.

Non sono indicate, per ciascuna area, le destinazioni specifiche per poter scegliere, caso per caso, la dimensione e la localizzazione più idonea alla struttura che verrà finanziata.

Una in particolare, prospiciente la via Averna, è destinata a servizi, per la sua felice posizione nel contesto dell'area industriale esistente ed anche perché detta destinazione consente di mantenere la configurazione altimetrica attuale nonché le costruzioni esistenti che, opportunamente ristrutturata, potranno avere una utilizzazione ottimale.

- Il verde

Va distinto secondo il compito che deve assolvere in:

verde pubblico - fruibile da tutti per il tempo libero, può essere

articolato, a seconda della dimensione, a parco con

percorsi pedonali, luoghi di sosta, attrezzature per il pic-nic

ecc..., a giardino anche non praticabile per il godimento del

verde, prato, fiori, piante ornamentali;

verde attrezzato - variante del verde pubblico al cui interno sono previste

attrezzature con varie destinazioni sportive, sanitarie,

religiose ecc....;

verde di rispetto - come il termine stesso suggerisce è un verde destinato a protezione di strade, corsi d'acqua, impianti particolari ecc.... pertanto non è fruibile direttamente ma ha una valenza ambientale.

Fa parte del verde di rispetto anche il verde costituito da alberature che possa creare una separazione tra le aree in cui sono allocate le attività produttive, siano esse industriali od artigianali, con le aree esterne al piano.

La profondità di detta fascia si prevede di m. 5.

Per non gravare il consorzio ASI di oneri di acquisizione, di formazione del verde stesso e soprattutto di manutenzione, si ritiene più realistico includere detta fascia all'interno dei lotti stessi senza sottrarre la capacità edificatoria all'area con l'obbligo della sua realizzazione e manutenzione a carico dell'acquirente il lotto stesso.

verde privato - è relativo alle aree private all'interno della zona industriale.

Sono aree utilizzate per residenze unifamiliari con spazi circostanti a verde.

Dal P.R.G. Comunale quelle a margine della zona industriale hanno destinazione E1, aree agricole periurbane, mentre altre rimangono comprese nella previsione di ampliamento.

A dette aree si è attribuita la destinazione a verde privato che consente di mantenere la utilizzazione attuale e nello

stesso tempo definisce organicamente le destinazioni nell'intera area di intervento.

- **depuratore consortile** in esercizio;
- **impianto di sollevamento** da realizzare;
- **campo di tiro a segno:**

tra le aree più prossime all'attuale insediamento è compresa, ad Est, quella del campo di tiro attorno a cui il vecchio P.R.G. Comunale poneva il vincolo per attrezzature militari.

La nuova variante generale al P.R.G. ha conservato il medesimo vincolo con il simbolo F9.

Si premette che il demanio militare ha concesso l'attrezzatura al tiro a segno nazionale, circolo sportivo aperto ai privati cittadini che vogliono esercitarsi in questa disciplina, praticata con armi leggere ed al chiuso.

Secondo quanto previsto dall'art. 60 delle norme di attuazione del P.R.G. di Caltanissetta sulle aree demaniali, essendo mutata la destinazione originaria di attrezzatura militare, il vincolo di rispetto circostante l'attrezzatura, per come riportato nel P.R.G. Comunale,

è da "considerare semplicemente indicativo".

Pertanto aree circostanti il campo di tiro a segno sono state incluse nella previsione di ampliamento.

Per arricchire la citata attrezzatura sportiva del tiro a segno, aggiungendo ulteriori possibilità ricreative, sono state previste fasce di rispetto, a verde attrezzato, lungo i lati dell'impianto stesso.

- **impianti speciali:**

è previsto l'insediamento di strutture per attività relative alla rottamazione e recupero.

Per quanto riguarda centrali di trasferimento dei rifiuti, centrali di compostaggio, impianti di incenerimento con relativa produzione di energia per considerazioni strettamente ambientali e dimensionali non si ritiene possano essere previste nel contesto di questa previsione di ampliamento.

QUADRO RIASSUNTIVO AMPLIAMENTO CALDERARO

Area Nord

- Nuovi insediamenti produttivi	mq. 101.902,75
- Insediamenti per attività artigianali	mq. 26.581,88
- Insediamenti per attività commerciali	mq. 23.428,73
- Attrezzature di interesse comune	mq. 14.708,94
- Verde pubblico e verde attrezzato	mq. 33.647,46
- Verde di rispetto (comprendente anche quello del Vallone Grazia)	mq. 131.870,87
- Parcheggi in superficie	mq. 9.774,39
- Tiro a segno nazionale	mq. 24.398,63
- Attrezzature per servizi	mq. 2.954,30
- Strade	<u>mq. 19.051,20</u>
	Sommano
	mq. 388.319,15
	= Ha 38,83

Area Sud

- Nuovi insediamenti produttivi	mq. 75.689,40
- Insediamenti per attività artigianali	mq. 9.330,49
- Insediamenti per attività commerciali	mq. 22.481,30
- Attrezzature di interesse comune	mq. 14.615,91
- Verde pubblico e verde pubblico attrezzato	mq. 18.518,67
- Verde di rispetto	mq. 75.782,90

- Parcheggi in superficie	mq.	14.693,43
- Impianti speciali	mq.	13.858,50
- Impianto di sollevamento	mq.	4.866,60
- Strade	<u>mq.</u>	<u>23.365,87</u>
	Sommano	mq. 273.203,07
		= Ha 27,32

L'ampliamento complessivo per Calderaro è pari a:

$$\mathbf{Ha\ 38,83 + 27,32 = Ha\ 66,15}$$

AMPLIAMENTO ZONA INDUSTRIALE DI S. CATALDO SCALO

Si sviluppa lungo la strada a scorrimento veloce Caltanissetta - Porto Empedocle, all'altezza dello svincolo per S. Cataldo e lungo la provinciale per Serradifalco.

Anche la linea ferrata è presente nell'area e la stazione di S. Cataldo Scalo dista alcune centinaia di metri.

Della veloce Caltanissetta - Porto Empedocle è previsto il raddoppio.

Quando sarà realizzato, la 640, non attraverserà più l'agglomerato industriale ma cambierà tracciato, passando a Sud dello stesso ricalcando in parte la provinciale 79 e riprendendo l'attuale tracciato ad Est in corrispondenza di Portella dell'Arena dove è previsto uno svincolo.

Dal 1991 ad oggi ha assunto una configurazione organica di agglomerato industriale attuando il programma che la variante al Piano del Consorzio ASI proponeva, prendendo atto delle realtà allora esistenti in ordine a insediamenti industriali, artigianali ed infrastrutture o servizi, e prevedendo la utilizzazione di una ampia area per nuovi insediamenti, e servizi generali ivi compresa la realizzazione del depuratore per tutto l'agglomerato.

Esistente e nuovo si sono saldati senza soluzione di continuità attraverso una adeguata viabilità e servizi canalizzati.

Alle unità abitative ai confini della Zona Industriale è stato mantenuto o in ogni caso assicurato l'accesso carrabile.

Con la attuale revisione del P.R.G. del Consorzio ASI, considerando la richiesta per nuovi insediamenti, si sono attenzionate alcune aree che, rispondendo ai

criteri prioritari esposti in premessa, possano soddisfare la domanda di nuovi lotti ed al contempo inserirsi senza turbative nel contesto presente.

Dal punto di vista geologico non sono state rilevate situazioni di pericolosità ma dovrà essere tenuto nel giusto conto in fase operativa la presenza di coltri limose in corrispondenza di pendii piuttosto acclivi.

Ciò per la zona a Nord in contrada Mangiaresta - Melate.

Le direttive Sud - Ovest verso Favarella, e Sud - Est verso località Papazzo invece offrono le maggiori garanzie di stabilità e consistenza per la presenza di terreni sabbiosi arenacei direttamente affioranti.

Complessivamente le scelte progettuali delle aree per nuovi insediamenti, rispettando i dettami geologici emersi dallo studio di 1^a fase e puntualizzati in sede di indagini dirette in situ ed in laboratorio hanno indicato cinque aree che si aggiungono all'esistente.

Quattro sono contigue all'agglomerato stesso, mentre la quinta, a 300 metri dall'ultima espansione prevista, si sviluppa tra la provinciale per Serradifalco e la strada che porta ad impianti commerciali esistenti come il Mercatone ed altri e prosegue per la borgata Favarella.

Nel tratto di trecento m. lungo la provinciale, a valle della stessa, è prevista una fascia di verde attrezzato che consentirà anche la posa di canalizzazioni.

Poiché l'altimetria lo consente è possibile collegare direttamente quattro delle suddette aree con il depuratore esistente, previa verifica della portata della fognatura esistente, mentre la quinta, trovandosi a valle del depuratore stesso, necessita di un impianto di sollevamento che, sia per la modesta dimensione dell'area servita, sia per la vicinanza al depuratore sarà di portata contenuta.

Dal punto di vista dimensionale, queste cinque aree che costituiscono l'ampliamento, sviluppano una superficie pari a circa il 50% dell'agglomerato esistente.

Pertanto se da un canto potranno soddisfare numerose richieste di lotti, sia produttivi che commerciali, dall'altro manterranno la previsione in una dimensione armonica e di ridotto impatto ambientale.

La destinazione di zona delle aree comprese nell'ampliamento programmato indica utilizzazioni, così come già elencato ed illustrato prima nelle aree di Calderaro, per:

- **insediamenti per piccole e medie industrie;**
- **insediamenti artigianali;**
- **attività commerciali;**
- **parcheggi;**
- **verde;**
- **servizi;**
- **impianto di sollevamento.**

Il piano triennale, già citato, prevede nel settore Impianti Produttivi al punto 3 il completamento delle infrastrutture dell'agglomerato industriale di S. Cataldo Scalo.

QUADRO RIASSUNTIVO AMPLIAMENTO S. CATALDO - SCALO

- Nuovi insediamenti produttivi	mq. 111.636,86
- Insediamenti per attività artigianali	mq. 21.661,56
- Insediamenti per attività commerciali	mq. 29.853,05
- Attrezzature di interesse comune	mq. 17.163,29
- Verde pubblico e verde pubblico attrezzato	mq. 32.849,98
- Parcheggi in superficie	mq. 12.407,49
- Impianto di sollevamento	mq. 725,82
- Strade	<u>mq. 28.386,60</u>
Totale	mq. 254.684,65
	= Ha 25,46

RIESI - AREA INDUSTRIALE DI CONTRADA TRABIA - TALLARITA E PREVISIONE IN CONTRADA MARGIO.

Sulla statale 190 tra i Comuni di Riesi e Sommatino all'altezza della miniera Trabia - Tallarita, a monte della stessa 190 esiste un'area industriale in parte del Comune di Riesi ed in parte del consorzio ASI.

A valle della 190 il consorzio ASI aveva previsto nel piano del 1991 una nuova zona collegata alla esistente con un sottopassaggio della SS 190.

A questa previsione non si è dato corso, mentre sono maturate altre situazioni che sono state recepite dal P.R.G. del Comune di Riesi approvato nel Gennaio 2003.

Infatti in C.da Margio è sorto un vero polo tessile ed altre attività che hanno indotto il Comune di Riesi a far inserire nel P.R.G. una pianificazione esecutiva particolareggiata di detta zona.

Con un protocollo d'Intesa firmato il 23/12/2002 tra il Comune di Riesi ed il Consorzio ASI di Caltanissetta si è convenuto quanto segue:

Le aree di contrada Margio, così come pianificate dal Piano Particolareggiato Comunale, vengono recepite integralmente dal redigendo P.R.G.I. dell'ASI.

Le aree industriali di competenza del Comune di Riesi nella zona dell'ex miniera Trabia - Tallarita, nello stato e nelle condizioni in cui si trovano, vengono cedute al Consorzio ASI che si impegna a recepire nel proprio strumento urbanistico tutte le previsioni, le prescrizioni, le determinazioni e le assegnazioni già adottate dal Comune per l'area dell'ex miniera Trabia - Tallarita.

Nello stesso protocollo d'intesa si suggerisce di utilizzare unitamente queste aree per l'insediamento di piccole attività artigiane e commerciali ad integrazione di

quelle che la Soprintendenza ai Beni Culturali di Caltanissetta intende sviluppare nell'ambito di un parco minerario, il cui nucleo è rappresentato dall'ex miniera.

Dalla trasmissione ufficiale degli atti, da parte del Comune di Riesi, al consorzio ASI si ricava, in particolare, che quanto trasmesso è relativo al Piano Particolareggiato della zona D1/1 produttiva con la destinazione urbanistica dei suoli visualizzata nella Tav. 3.

Dette destinazioni vengono integralmente recepite e la esecuzione delle previsioni sarà regolata, dal punto di vista tecnico, dalle Norme di Attuazione predisposte per tutto il P.R.G.I. del Consorzio A.S.I. e dal punto di vista amministrativo dalle norme comprese nel Regolamento.

Le zone D1 relative agli impianti produttivi esistenti o programmati, attraverso piani di lottizzazione privati, convenzionati con il Comune, vengono recepite per la univocità dell'indirizzo urbanistico.

Sarebbe infatti improprio per il Consorzio A.S.I. comprendere, nel proprio piano regolatore, aree destinate ad ampliamenti D1/1 e non assumere le aree con destinazione D1 già consolidate.

Queste aree D1 saranno oggetto di approfondimento esecutivo in quanto in atto regolate soltanto dalle norme generali di P.R.G. del Comune di Riesi.

Indubbiamente, data la dimensione complessiva, ed i programmi collaterali, l'area industriale di Riesi potrà assumere un ruolo di riferimento per un vasto comprensorio.

Sempre nel piano triennale delle opere pubbliche del Consorzio ASI 2003 - 2005, tra le opere programmate nel settore Impianti produttivi al n° 5 è indicato il progetto per il completamento delle opere di urbanizzazione dell'agglomerato di Riesi - Sommatino.

QUADRO RIASSUNTIVO AGGLOMERATO RIESI

Previsione urbanistica in contrada Margio.

- Aree D1 di P.R.G. per insediamenti produttivi

da sottoporre a verifica esecutiva Ha 19,50

Previsione urbanistica di Piano Particolareggiato.

- Aree D1/1 per insediamenti produttivi e

superfici per le urbanizzazioni relative Ha 42,00

Aree esistenti in contrada Trabia-Tallarita.

- Con destinazione per insediamenti artigianali,

lotti n° 7, ed area baricentrica per servizi Ha 9,50

Totale **Ha 71,00**

GROTTA D'ACQUA

A circa dieci chilometri dalla Galleria S. Elia di Caltanissetta verso Agrigento la località Grotta d'Acqua compendia quelle caratteristiche ricercate per una zona che renda possibile la realizzazione di un nuovo agglomerato industriale di grande respiro capace di garantire il fabbisogno di suoli produttivi per un lungo arco di tempo tale da rendere il sito punto di riferimento e sviluppo della intera fascia centrale dell'isola.

L'area oggetto dello studio è per buona parte in territorio di Serradifalco e per la restante in territorio di Caltanissetta.

Si sviluppa per circa quattro Km. lungo la S.S. 640 Porto Empedocle - Caltanissetta e le aree a destra ed a sinistra dell'importante asse viario sono state da tempo attenzionate per attività produttive e commerciali.

Percorrendo la S.S. 640 verso Porto Empedocle a sinistra lungo la stessa si notano in successione tre rilievi indicati nella cartografia con i nomi di Corno d'oro, Cozzo Giudica e Grotta d'acqua, borgata molto caratteristica e da recuperare posta in cima al rilievo stesso.

Queste tre colline costituiscono uno schermo visivo per tutta la vasta pianeggiante area retrostante che si intravede soltanto attraverso i canali tra un rilievo e l'altro.

Questa particolare configurazione altimetrica dei luoghi ha per prima suggerito l'ipotesi di un polo industriale di grande respiro da programmare appunto nella vasta area retrostante i citati rilievi in quanto, pur con una notevole dimensione di impianto e presenza di industria pesante, si sarebbe avuto il minimo impatto ambientale percorrendo la S.S. 640 nell'uno e nell'altro senso.

Ciò da solo non sarebbe stato sufficiente per una scelta operativa ma la presenza in loco di un complesso di caratteristiche prioritarie quali:

- collegamento diretto con la grande viabilità quale può ritenersi la S.S. 640 considerato il suo programmato raddoppio;
- collegamento possibile con la ferrovia che corre a monte parallelamente alla S.S. 640;
- presenza del metanodotto;
- presenza di abbondanti risorse idriche;
- altimetria molto regolare.

Tutto ciò ha convinto ad approfondire le indagini e visualizzare gli ambiti dell'insediamento.

L'area è stata attenzionata dai geologi che hanno svolto delle indagini geognostiche, a campione, ricavando una generale regolarità con argille che presentano buone caratteristiche di consistenza che vanno aumentando con la profondità e con una componente marnosa che le rende più compatte e poco compressibili.

Soltanto in alcune ristrette aree sono state localizzate coperture recenti di natura limosa con elevati valori di umidità e compressibilità per le quali sono raccomandate particolari attenzioni.

Anche la relazione agricola - forestale ha fornito indicazioni dettagliate su tutta l'area consentendo di perimetrare un programma di intervento che tiene conto dei vincoli evidenziati.

Si è considerata la servitù del metanodotto che è stata segnata secondo le indicazioni della SNAM come fascia non edificabile larga 80 m..

Si sono considerati i corsi d'acqua ufficialmente indicati dal Genio Civile indicando le fasce di rispetto dall'alveo, 25 m. a destra e sinistra di

inedificabilità e da 25 m. a 150 una fascia in cui i progetti di insediamenti previsti saranno sottoposti a nulla osta da parte della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali.

I rilievi di Cozzo Giudica e Grotta d'Acqua vincolati nelle parti sommitali sono stati mantenuti integralmente con margini molto più ampi sino alla parte pianeggiante e così anche per il Corno d'oro.

Dalla previsione complessiva, di larghissima massima, vengono prese in considerazione per la pianificazione urbanistica, soltanto le aree adiacenti la S.S. 640 in considerazione anche delle attività produttive preesistenti e di quelle in via di completamento a cui dare un assetto ed una dotazione di servizi adeguata. Le destinazioni previste sono per insediamenti di industria leggera, attività artigiane, commercio, servizi, in maniera da realizzare volumetrie non invasive anche attraverso le indicazioni che saranno contenute nelle norme di attuazione.

Le citate aree inoltre sono state inserite nel piano programma integrato di interventi finalizzato alla attivazione, in un quadro di sviluppo sostenibile del IV Polo produttivo della Provincia nissena, di localizzazioni di attività industriali, artigianali e di servizio alle imprese indicato nel PON come obiettivo 1 2000 - 2006.

In atto la viabilità di disimpegno interno delle aree è direttamente collegata con la S.S. 640 in diversi punti. La previsione dell'ANAS nel progetto di massima del raddoppio cancella tutti gli accessi diretti prevedendo uno svincolo al Km. 49 all'altezza della masseria Giulfo.

Si è avanzata da parte dell'ASI una richiesta all'ANAS per un altro svincolo in contrada Favarella al km 52,750 in quanto il solo svincolo previsto al km 49 limiterebbe notevolmente la funzionalità dell'intero agglomerato.

Si è già detto della presenza della ferrovia.

Uno scalo ferroviario nei pressi della masseria Giulfo ed una ampia area di smistamento merci, consentirebbe un collegamento diretto con lo svincolo previsto dall'ANAS e percorrendo soltanto un tratto di strada esistente, lungo 1 Km., anche i carri ferroviari portati sui carrelli a ruote, potrebbero raggiungere qualunque punto dell'insediamento.

Le destinazioni di zona nelle aree comprese nella previsione di 1ª fase indica utilizzazioni per:

- **insediamenti per piccole e medie industrie;**
- **insediamenti artigianali;**
- **attività commerciali;**
- **parcheggi;**
- **verde;**
- **servizi.**

Le aree impegnate per le destinazioni suesposte ammontano ad Ha 113,9 compresa un'area di circa 4 Ha interessata da un finanziamento nell'ambito del patto dell'agricoltura e comprese le aree su cui insistono impianti esistenti con destinazione produttiva e commerciale, individuate come zone di recupero.

In queste aree di recupero possono essere chiesti ampliamenti, ristrutturazioni e comunque interventi sull'esistente operando con riferimento ai parametri relativi alle destinazioni di esercizio possedute: industriali, artigianali o commerciali.

Con l'ufficio tecnico del Consorzio ASI si è concordato di non procedere ad una suddivisione in lotti dei comparti con le varie destinazioni così come indicate nel P.R.G.I..

In funzione delle richieste, che si ritiene saranno per aree di ampie dimensioni, sarà operata, dallo stesso ufficio tecnico, una assegnazione di lotti che, tenendo

conto del regolamento, delle norme di attuazione e della dimensione delle aree richieste li inquadri funzionalmente all'interno del comparto.

Si tenga conto per esempio che una ditta, la Scapellato, ha presentato richiesta di un'area di 50.000 mq. per un impianto di produzione di energia elettrica.

QUADRO RIASSUNTIVO GROTTA D'ACQUA

1^a Fase

- D2 insediamenti produttivi	mq.	396.342
- D3 insediamenti artigianali	mq.	99.460
- D4 insediamenti commerciali	mq.	123.860
- zona di recupero	mq.	217.885
- patto dell'agricoltura	mq.	41.080
- servizi	mq.	78.528
- parcheggi	mq.	51.890
- verde	mq.	118.715
- depuratori	<u>mq.</u>	<u>11.310</u>
Sommano	mq.	1.139.070
	=	Ha 113,9

INDICE

PREMESSA.....	1
ANALISI DEL FABBISOGNO	5
PATTO TERRITORIALE AGRICOLTURA	8
PATTO TERRITORIALE DI CALTANISSETTA	10
POP SICILIA 94/99 - MISURA 1.4. B.....	11
AGENDA 2000/2006 E P.I.T.....	11
PATTO TERRITORIALE AGRICOLTURA	16
LEGGE 488	16
PATTO TERRITORIALE DI CALTANISSETTA.....	16
RIMODULAZIONE PATTO TERRITORIALE	17
POP SICILIA 94/99.....	17
AGENDA 2000 E PIT.....	17
LA CENTRALITÀ DEL TERRITORIO NEI PROCESSI DI SVILUPPO	20
LE INIZIATIVE DEL CONSORZIO ASI	22
I DISTRETTI INDUSTRIALI.....	26
TRASPORTI ED ATTIVITA' PRODUTTIVE	29
VERIFICHE PREVENTIVE	30
PIANO TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2003 - 2005	32
AMPLIAMENTO ZONA INDUSTRIALE CALDERARO	33

DESTINAZIONE DI ZONA.....	38
QUADRO RIASSUNTIVO AMPLIAMENTO CALDERARO	43
AMPLIAMENTO ZONA INDUSTRIALE DI S. CATALDO SCALO	45
QUADRO RIASSUNTIVO AMPLIAMENTO S. CATALDO - SCALO.....	48
RIESI - AREA INDUSTRIALE DI CONTRADA TRABIA - TALLARITA E PREVISIONE IN CONTRADA MARGIO.	49
QUADRO RIASSUNTIVO AGGLOMERATO RIESI.....	51
GROTTA D'ACQUA	52
QUADRO RIASSUNTIVO GROTTA D'ACQUA.....	57